

40 gradi A qualcuno piace caldo?

● Corsi d'acqua in secca, acquedotti in tilt, siccità prolungate, batteri tropicali, afa da record: ecco gli effetti del luglio più bollente del secolo. E' il clima che cambia. Cambiamo anche noi

Il nostro Paese comincerà a intiepidirsi in un lasso di tempo pari a quello che ci divide addirittura dalla morte di Caio Giulio Cesare, circa duemila anni. Credo sia inutile agitarsi troppo perché un po' di tempo ce l'abbiamo". Così parlò Silvio Berlusconi, Presidente del Consiglio. Era il 1994, e la frase resterà scolpita a futura memoria, corredo del negazionismo dei cambiamenti climatici anni Novanta, ormai del tutto liquefatto ma abbastanza à la carte e molto pompato dalle industrie petrolifere, e anche dell'ignoranza sulle questioni scientifiche dimostrata dalle classi dirigenti.

Ciò che accade anche oggi - temperature che battono ogni record, corsi d'acqua in secca, siccità prolungate, afa e bolle di calore - è in linea con le previsioni dell'Intergovernmental Panel on Climate Change, la task force

indipendente di 2000 scienziati di 160 Paesi del mondo istituito dalle Nazioni Unite nel 1988 per valutare l'evolversi del clima a livello globale. L'unica differenza è che il ritmo del dissesto atmosferico è stato più veloce delle previsioni. Pensiamo solo ai milioni di profughi climatici in fuga da terre desertificate, devastate da carestie, siccità e catastrofi. Il globale diventa locale. Altro che catastrofismo. Semmai c'è stato un eccesso di ottimismo e di prudenza nella task force scientifica. L'escalation delle anomalie delle temperature, così come dell'intensità dei fenomeni un tempo definiti "estremi" e oggi ordinari, dimostrano una accelerazione, anche dei danni, impressionante. E l'aumento delle crisi climatiche sarà più marcato sulle sponde del Mediterraneo, in particolare in Italia, Spagna e Grecia.

Il catalogo dei fenomeni contemporanei ha una matrice comune: il Global Warming.

I 20 anni alle nostre spalle hanno letteralmente sconvolto il clima,

e l'altra faccia della medaglia è fatta dalle gelate da era glaciale e dalle bombe dal cielo, improvvisi flash flood, piogge a carattere esplosivo sempre più concentrate nel tempo e nello spazio, anomali cicloni extratropicali, temporali auto-rigeneranti alimentati dal calore crescente della terra e del mare che spazzano e devastano tanti nostri territori e città. Il dissesto atmosferico produce sulla penisola alluvioni e frane, favorite dal dissesto idrogeologico e da una **urbanistica** alla 'fai da te' che ci vede troppo vulnerabili. C'è però l'impronta dell'Homo sapiens sul caos atmosferico. Insegnava il chimico-fisico Enzo Tiezzi che "I tempi biologici e i tempi storici seguono ritmi diversi". La velocità dell'alterazione del bilancio energetico del sistema Terra-Atmosfera

ra è invece tale che le scale biologiche e storiche sembrano invertite. La storia documentata dell'uomo copre un intervallo di tempo di poche migliaia di anni, trascurabile rispetto alla storia biologica del pianeta, quasi un infinitesimo matematico, un semplice flash. In questo tempo straordinariamente rapido, in sole tre generazioni e in soli 150 anni di storia industriale dell'umanità, la manomissione dell'ambiente e dell'atmosfera ha dimostrato che l'homo sapiens è l'inquinatore più disastroso del condominio terrestre. Siamo riusciti a concentrare in atmosfera quote sempre più grandi di gas climalteranti prodotti dall'uso di combustibili fossili e dalla deforestazione. Il killer del cielo, infatti, è soprattutto il carbonio sotto forma di anidrite carbonica, CO₂, sparato con incoscienza. Più aumenta la concentrazione, più sale la temperatura media globale. Se le emissioni di CO₂ nel 1992 erano pari a 22 miliardi di tonnellate, oggi sono aumentate del 50% ai più alti livelli di sempre con oltre 396 parti per milione di anidride carbonica. Un balzo rispetto alle 280 della vigilia della rivoluzio-

ne industriale. Solo nel miracoloso 2014, complice il rallentamento della crescita economica mondiale, il saldo non è stato negativo, ed è una bella speranza.

Ci possiamo difendere? Anche molto bene. Se resteremo a guardare, gli impatti saranno fortissimi sull'ambiente, sui servizi pubblici e sui conti economici dello Stato e delle famiglie. Ne faranno le spese il bilancio idrologico complessivo, l'agricoltura, la produzione industriale, la distribuzione dell'occupazione e della ricchezza, l'urbanizzazione, il turismo, la salute, non ultimo il settore assicurativo. Possiamo reggere l'urto. Il tempo per correre ai ripari c'è, non scade, e l'approccio allarmistico in questo caso produce alla fine solo scetticismo e immobilismo.

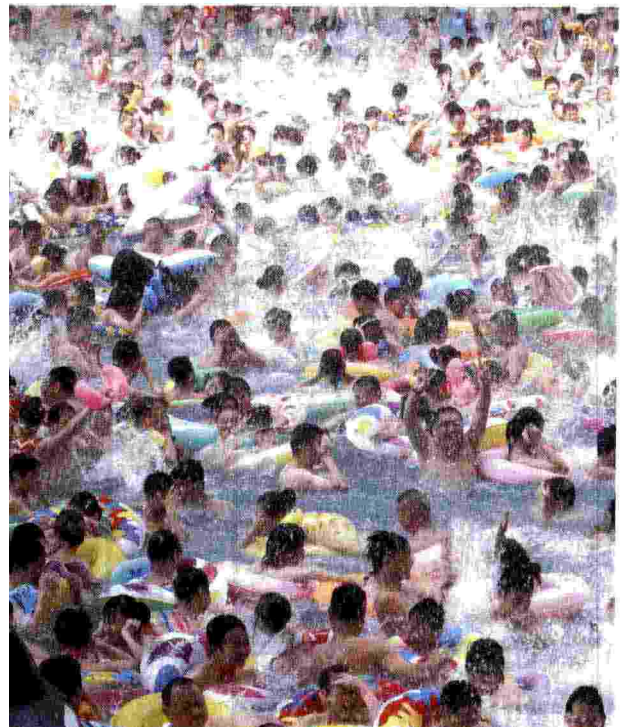
Intanto, il mondo, esattamente fra quattro mesi e mezzo, deve riuscire a chiudere l'accordo storico globale inseguito da 23 anni, dal primo storico vertice-happening sul clima di Rio de Janeiro. Tutto si gioca dal 30 novembre 2015, il giorno in cui inizierà a Parigi la 21a Conferenza delle parti (COP) della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. Per la prima volta su un tema globale e locale, l'Italia sta provando a fare l'I-

talia, e può dare il meglio di sé stessa e lo dimostrerà nella pre-Cop di Milano nel prossimo ottobre. Nella sfida climatica nazionale ci sono nuovi stili di vita ma anche politiche di governo, incentivi e grandissime opportunità di crescita, terreni di innovazione e ricerca, potenzialità di sviluppo economico. La sfida non si chiuderà a Parigi, dovrà essere giocata come elemento di coesione del Paese intorno ad una buona causa condivisa.

E' in corso un lavoro politico-diplomatico che impegna il Governo con i Ministeri dell'Ambiente e degli Affari Esteri su un obiettivo su scala globale: evitare che la temperatura superi i 2°C rispetto ai livelli pre-industriali. C'è però una novità, un dato sorprendente, inaspettato e significativo. Noi italiani siamo la sorpresa planetaria. In pochi anni, grazie al sistema di incentivi, siamo diventati primi al mondo per contributo del solare al fabbisogno elettrico del Paese: il 38% dell'energia elettrica è stabilmente garantita da pannelli fotovoltaici e viene prodotta in tutti i Comuni italiani. Sale al 43% con le altre fonti pulite come eolico e geotermia. Per le biomasse siamo terzi produttori al mondo. Siamo leader nelle tecnologie, ma non nelle filiere produttive. Questo è sicuramente un terreno di crescita con la genialità, la creatività e le invenzioni che sono caratteristiche della nostra storia.

A dicembre in Francia il mondo proverà a raffreddare il Pianeta

Tutti a bagno. Cinesi in acqua, scene da un girone infernale. FOTO: ANSA



Cinque notizie per saperne di più



Giugno da svenire

● Quello appena trascorso è stato, a livello mondiale, il giugno più caldo mai registrato da quando abbiamo disponibilità dei dati, cioè dal 1880. E da record sono stati anche i primi sei mesi del 2015. Lo afferma l'Amministrazione nazionale oceanica e atmosferica (Noaa).



Termometro in salita

● La temperatura media mondiale si è attestata a 16,33 gradi, 0,88 gradi sopra la media del XX secolo e 0,12 gradi in più del precedente massimo, segnato nel giugno 2014. Sulla superficie terrestre la colonnina di mercurio ha registrato 1,26 gradi in più rispetto alla media.



Resiste la Scandinavia

● In Paesi come Spagna e Austria le temperature si sono attestate a +1,4 gradi rispetto alla media del periodo 1981-2010. La Scandinavia, al contrario, è stata uno dei pochi punti freddi sul Pianeta, con temperature tra 1 e 2 inferiori alla media degli ultimi decenni.



L'influsso di "El Nino"

● Nel primo semestre dell'anno il termometro ha segnato una media mondiale di 14,35 gradi, 0,85 in più rispetto al XX secolo e 0,16 in più del precedente record, datato 2010. E il 2010 è stato l'ultimo anno con "El Nino", il fenomeno climatico che riscalda le correnti del Pacifico.



Danni milionari

● Ammonta ad almeno 200 milioni di euro il conto dei danni causati in un mese dal caldo africano nelle campagne italiane, tra ortaggi, frutta e mais 'bruciati', cali di produzione e maggiori costi energetici e di irrigazione. Stato di calamità in Lombardia.

SOCIAL NETWORK

La migliore battuta "hot" postata su Twitter

— "Basta con questi anticloni africani che vengono a togliere lavoro agli italiani". Il tweet è di Giovanni Sasso

Le conseguenze

Fattoria Italia in apnea produzione a rischio

Aria condizionata per i maiali, bestiame e polli
allo stremo. L'allarme di Coldiretti

1

Le api come indicatore d'afa

Le api sono considerate un indicatore dello stato di salute della natura ed in questo momento per il caldo volano meno e tendono a rimanere a terra senza riuscire più a prendere il polline, a conferma di come l'aumento delle temperature provochi pesanti effetti anche sulle piante e sugli animali. E' quanto afferma la Coldiretti che ha effettuato una analisi sulle conseguenze sulla natura dell'anno più caldo di sempre. E intanto impennano le richieste di acqua in campagna,

2

Meno latte, mucche stressate

Le mucche nelle stalle, stressate dalle alte temperature, producono fino al 15 per cento di latte in meno, rispetto ai circa 30 litri al giorno che vengono munti in periodi normali, secondo la Coldiretti nell'evidenziare una emergenza aggravata notevolmente dall'umidità che, come per le persone, aumenta la sensazione di caldo anche per le mucche. In difficoltà sono anche le coltivazioni di mais necessarie per l'alimentazione degli animali.

3

Uova alle stelle: ecco perché

In difficoltà è in realtà l'intera fattoria Italia - prosegue Coldiretti - e anche nei pollai si sta registrando un calo fra il 5 al 10 per cento nella deposizione delle uova, mentre per i maiali sono stati accesi i condizionatori per evitare che le temperature sfondino la soglia dei 28 gradi oltre la quale gli animali cominciano a soffrire e a mangiare fino al 40 per cento in meno della razione giornaliera. Una situazione che - conclude la Coldiretti - determina un aumento dei costi alla stalla per i maggiori consumi di acqua ed energia.